

rinascita flash

anno 12° N. 3/2004 - 1,50 Euro

bimestrale di informazione in Baviera

Ausländerbeirat
Elezioni europee

Il nuovo presidente del
COMITES

Ausländerbeiratswahl 2004

Elezioni europee

Intervista a Giuseppe Pericu
sindaco di Genova

Che lingua parleremo in
un'Europa unita?





Lavorare insieme

L'esperienza degli ultimi tempi ribadisce in modo chiaro, neanche ce ne fosse stato bisogno, che lavorare insieme è non solo possibile, ma anche proficuo per tutti. Capire le occasioni giuste e riuscire a trovare la via per darsi una mano a vicenda sono opportunità da non tralasciare perché, forse mai come in questo momento, è diventato di enorme importanza unire le forze e fare in modo che i contatti siano efficienti.

Dopo il primo "Festival della canzone inedita a Monaco di Baviera" alla fine di febbraio, che ha impegnato molti soci - e non - in un tour de force non indifferente, rinascita e. V. ha organizzato l'incontro sul tema "Velo e crocifisso", in collaborazione con l'associazione Deutsch-syrische Gesellschaft, Landesverband der Syrer in Bayern e. V., instaurando un dialogo che speriamo possa avere altri sviluppi, altrettanto positivi, in un prossimo futuro.

La campagna elettorale per il rinnovo del consiglio del Comites, in cui abbiamo fatto come sempre informazione, ma abbiamo anche appoggiato la lista "Il Ponte - Centrosinistra per gli Italiani" - nella quale si sono candidati molti soci e amici dell'associazione - ha preceduto di poco la festa "Comunità", organizzata insieme ad altre associazioni e gruppi attivi a Monaco. La festa è stata l'occasione per sensibilizzare tutti gli stranieri, ma soprattutto gli italiani - notoriamente pigri a questo riguardo - ad andare a votare per il rinnovo dell'Ausländerbeirat: si vota appunto in questi giorni, dal 3 al 9 maggio. Il rischio è che questo consiglio degli stranieri venga abolito, o quanto meno che venga abolita la possibilità di votare autonomamente i consiglieri, a causa della scarsa partecipazione al voto dimostrata finora dagli stessi cittadini stranieri ed a causa ovviamente degli alti costi della tornata elettorale.

Fra circa una quarantina di giorni, infine, voteremo per il Parlamento Europeo. A questo proposito, stiamo organizzando per venerdì 21 maggio alle 19 in EineWeltHaus l'incontro "L'Europa alle urne", in cui discuteremo delle ansie e delle speranze che l'Europa ci crea, fermo restando che l'importante - a prescindere dalle opinioni personali e dal partito a cui si dà la propria fiducia - l'importante è andare a votare.

Se da una parte si può essere soddisfatti degli ultimi eventi in ambito locale, diventa al contrario sempre più angosciante parlare di attualità a livello internazionale. I problemi economici, la paura di attacchi terroristici, il rifiuto della guerra da parte delle popolazioni coinvolte ma contrarie alle decisioni dei propri governi, sono indicazioni a non rassegnarsi a qualcosa di negativo solo perché è già accaduto, sta accadendo, sarà difficile da bloccare anche in futuro. Pensiamoci, mentre votiamo per il Parlamento europeo. E magari pensiamo anche a quanto sia proficuo per tutti lavorare insieme e dare vita a progetti validi, invece di creare conflitti e portarli alle conseguenze estreme, che sia poi per fanatismo, per cecità o per interesse poco importa. (Sandra Cartacci)

lavorare insieme	pag. 2
Ausländerbeiratswahl 2004	pag. 3
EuroGames 2004 a Monaco	pag. 3
un impegno degli italiani all'estero	pag. 4
Claudio Cumani presidente del COMITES a Monaco	pag. 5
elezioni europee 2004 ed italiani in Germania	pag. 6
cosa c'è dietro l'angolo negli Stati Uniti?	pag. 7
diecirighe	pag. 8
dalla parete del consumatore	pag. 9
per molte donne: o i figli o il lavoro	pag. 10
che lingua parleremo in un'Europa unita?	pag. 11
ein Euro und neun Cent ...	pag. 12
il Circolo Cento Fiori (II parte)	pag. 13
il velo islamico, la tolleranza e lo stato di diritto	pag. 14
prove di tolleranza	pag. 15
intervista al sindaco di Genova	pag. 16
stazione Picasso	pag. 17
festival della canzone italiana inedita a Monaco di Baviera	pag. 18
rimedi contro il torpore primaverile	pag. 19
appuntamenti	pag. 20
Haustüren und Restaurant ...	pag. 21
i fiori di Bach	pag. 22
relax	pag. 23

in copertina: "Die Eule" Pablo Picasso 1952

ELEZIONE DEL CONSIGLIO DEGLI STRANIERI 2004 LISTA "ONIRIA" (sogni realizzabili)
"Non sognare la tua vita , ma vivi i tuoi sogni"



"Oniria" è una lista internazionale, che si presenta per l'elezione del Consiglio degli stranieri di Monaco di Baviera dal 03 al 09 maggio 2004.

Il Consiglio degli stranieri (Ausländerbeirat) è un organo nel quale gli emigrati possono esporre i loro interessi e punti di vista.

Il Consiglio dovrebbe: - dare impulso e favorire iniziative a sostegno di una effettiva parità di diritti tra i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza, nazionalità aspetto, sesso, stile di vita, orientamento

sessuale, lingua, religione o visione del mondo

- appoggiare e rafforzare il lavoro con bambini e giovani al fine di favorire il loro sviluppo in un ambito bi-culturale.

"Oniria" si pone anche l'obbiettivo di costituirsi come associazione e di sostenere gli obiettivi proposti nel Consiglio degli stranieri.

Contribuite col vostro voto a rafforzare il Consiglio degli stranieri per avere uno strumento ulteriore che rappresenti i vostri interessi. In Aprile riceverete, per posta, il certificato elettorale dall'Ufficio elettorale.

e-mail : info@oniria.de

internet: www.oniria.de

EuroGames 2004 a Monaco

Dal 29 luglio a 1° agosto si terranno a Monaco gli EuroGames, una competizione sportiva per omosessuali e non di tutta Europa. Ormai fervono i preparativi, sia per il programma culturale, che inizierà una settimana prima dei giochi, che per il programma sportivo, che coinvolgerà 27 differenti discipline. Si tratta di uno dei principali appuntamenti della comunità lesbica e gay in Europa, che però non gode ancora della notorietà che gli compete. È un appuntamento che si tiene regolarmente in varie città d'Europa, l'ultima edizione ha avuto luogo a Copenaghen.

La lista delle discipline sportive è molto lunga e va dal nuoto al badminton, dal calcio alla pallavolo, dal pin pong al tennis. Attualmente i preparativi si avvalgono dell'impegno di 120 volontari della comunità lesbica e gay, divisi in vari "settori"



quali: lo sport-management, la cultura, lo sponsoring e il marketing. La manifestazione è patrocinata dal sindaco di Monaco Christian Ude.

Si prevede che per gli EuroGames la città di Monaco accoglierà circa 20.000 ospiti, sportivi compresi.

Anche sul versante culturale i preparativi sono già a buon punto.

Alla grande cerimonia inaugurale, che si terrà nello Stadio Olimpico e nell'area delle Olimpiadi del 1972, ci saranno ospiti prestigiosi a dare il meglio per "scaldare" gli sportivi che faranno il loro ingresso allo stadio. Nel villaggio Rainbow sono in programma vari cori lesbici e gay, la cantante Katharina Herb e forse il re del musical Uwe Kröger. Sarà presente anche l'idolo delle lesbiche tedesche, Ulrike Folkerts con una lettura-performance.

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Per partecipare non occorrono né requisiti particolari, né un certo livello sportivo; da chi si allena a tempo perso alla squadra di calcio superallenata, tutte/i sono le/i benvenute/i.



E al centro di questo mondo variopinto, pieno di colori e nazionalità diverse, c'è l'essere umano con la sua

voglia di vivere, di esistere con dignità e nel rispetto reciproco. (Elke Amberg)



Un impegno degli Italiani all'estero: essere solidali con gli altri stranieri

Vivere fuori del proprio Paese d'origine sempre comporta difficoltà per le differenze di lingua, di cultura, di vita sociale, di clima. Si fa strada quindi la tendenza a



privilegiare gli incontri e gli scambi con persone del proprio Paese, isolandosi sempre più e instaurando con gli "altri" solo contatti formali. È questa una posizione di chiusura e di egoismo, quasi di difesa nei confronti degli "altri", che lascia la bocca amara e porta solo tristezza. È importante quindi aprirsi al mondo che ci circonda, non solo cercando di integrarsi con i cittadini del Paese ospitante, ma anche mettendosi in relazione con gli stranieri di altri Paesi, esprimendo loro solidarietà e condividendo la vita con loro.

Può sembrare strano, ma è soltanto facendo propri i problemi e le difficoltà degli altri che si possono risolvere anche i propri problemi e le proprie difficoltà, aiutandosi vicendevolmente e camminando insieme nel rispetto delle differenti culture. È soltanto così che la vita prende senso, perché l'altruismo è una molla che riempie di gioia.

È questo l'insegnamento che ci viene dalle persone socialmente più aperte e avanzate, in modo

emblematico da una persona vissuta 2000 anni fa, Gesù, che noi Italiani diciamo di seguire, ma dalla quale siamo spesso lontani anni luce. È Lui che ci invita ad impegnarci con amore per gli altri senza guardare a differenze di razza e religione. Basti pensare alla parabola del buon Samaritano, dove il "presupposto" credente se ne va per i suoi riti e il "non credente" agisce in totale accordo con la proposta di Gesù. Per tradurre le parole precedenti in realtà, sarebbe importante che gli Italiani che vivono a Monaco di Baviera si impegnassero con entusiasmo a collaborare con gli altri stranieri, solidarizzando con loro, promuovendo incontri, cercando insieme di vedere come a i u t a r s i vicendevolmente in



maniera concreta, dando forza all'Auslanderrat, finora quasi disertato dagli Italiani, in modo che questo possa diventare un organo efficiente per la protezione degli stranieri all'estero, tutelandone i diritti ed evidenziandone i doveri. La vita all'estero può così diventare non più un peso ma una fonte di esperienze che maturano e arricchiscono, con la possibilità di

comprendere meglio il Mondo nel quale viviamo e quindi di migliorarlo.

Termino con un raccontino che ci aiuta a comprendere che l'isolamento, sia personale, sia della famiglia, sia della comunità come per esempio quella italiana a Monaco, anche se difeso con scuse apparentemente valide, è sempre sbagliato e solo la solidarietà con gli altri, in particolare con altri stranieri di differenti culture e religioni, permette la costruzione di un Mondo nuovo: "Un eremita stava seduto in



una grotta meditando, quando gli si avvicinò un topolino che si mise a roscchiargli i sandali. L'eremita aprì gli occhi irritato e disse: "Perché mi stai disturbando durante la mia meditazione?"

Il topolino gli rispose che aveva fame. "Vattene da qui, svergognato, sto cercando l'unità con Dio, perché ti azzardi a molestarmi?" ribatté l'eremita.

E il topolino rispose: "Come puoi trovare l'unità con Dio, se non sei nemmeno capace di sentirti solidale con me?" (Enrico Turrini)

Claudio Cumani

presidente del Comites di Monaco

Giovedì 15 aprile, nella sua prima seduta dopo le elezioni, il Comites di Monaco di Baviera ha eletto presidente Claudio Cumani, capolista de "Il Ponte - Centrosinistra per gli Italiani" e candidato più votato alle elezioni del 26 marzo.

Claudio Cumani, 41 anni, laureato in fisica all'Università di Trieste, lavora in un istituto internazionale di ricerca nei pressi di Monaco di Baviera.

Il suo programma d'azione, esposto all'assemblea prima della votazione, è indirizzato alla rivalutazione del ruolo del Comites, per farne un organismo conosciuto e riconosciuto, ma soprattutto utile agli italiani che vivono nella circoscrizione consolare di Monaco di Baviera.

A tal fine occorre aprire il Comites alla comunità, applicando la possibilità offerta dalla legge di cooptare personalità tedesche di origine italiana, istituendo commissioni di lavoro a cui partecipino a pieno diritto anche esperti esterni al Comites, organizzando riunioni del Comites in altre località della Circonscrizione consolare con forte presenza italiana, evitando di rinchiudersi nella sede del capoluogo bavarese.

Un tema su cui Claudio Cumani intende impegnarsi è quello dell'informazione "su" e "tra" gli italiani. È necessario organizzare una serie di incontri con associazioni, categorie professionali, operatori nel settore del volontariato e dell'assistenza per avere un'immagine dettagliata, veritiera ed aggiornata della comunità italiana, magari anche promuovendo - con la collaborazione di Istituzioni, Enti pubblici e privati, Università - attività di studio e ricerca,

con particolare attenzione alla nuova emigrazione, all'imprenditoria italiana all'estero, ai giovani ed alle donne. Accanto a ciò occorre costruire una rete fra associazioni, singoli e categorie professionali che permetta la circolazione delle informazioni e la promozione di iniziative.

Altro argomento "caldo" è la scuola e la formazione professionale: ancora oggi i giovani italiani in Baviera sono all'ultimo posto come presenza nei licei ed al primo posto come presenza nelle Sonderschule. Di fronte a questa emergenza colpisce la decisione ministeriale di non rimpiazzare l'attuale Direttore dell'Ufficio Scuola di Monaco quando andrà in pensione fra qualche mese. Occorre invece lavorare a più livelli: con gli insegnanti, le associazioni e le famiglie - per quanto riguarda le difficoltà scolastiche dei ragazzi - con le autorità consolari - per quanto riguarda il rapporto con le autorità bavaresi e le loro politiche scolastiche - e con il Governo ed il Parlamento italiani - perché si impegnino maggiormente nel

sostegno scolastico dei giovani italiani all'estero, in termini di mezzi e di personale.

Ulteriori temi di impegno sono quelli dell'aggregazione giovanile e degli anziani (tra i progetti, quello di promuovere anche in Baviera i "Giochi della Gioventù"), e quelli della situazione degli italiani nelle carceri (con la volontà di visite, raccolta e invio di libri od altro materiale).

La comunità italiana deve crescere come comunità solidale ed integrata, per questo tra i compiti del nuovo Comites ci dovranno essere anche campagne di informazione sulla doppia cittadinanza, per contrastare la politica delle espulsioni del governo bavarese, per favorire la partecipazione attiva degli italiani alla vita sociale, culturale e politica locale.

Il neopresidente del Comites di Monaco ha poi ribadito la sua ferma volontà a fare del Comites un organismo che lavori il più possibile collegialmente, nel quale il contributo di ciascuno possa venire recepito e valorizzato. (lista "Il Ponte - Centrosinistra per gli Italiani")

Questi i risultati delle elezioni del Comites di Monaco di Baviera:

Numero plichi inviati: 39645 .Numero buste pervenute: 10861 (27,40%)

Voti validi: 7249 (66,74%)

Lista	Voti	Eletti (preferenze)
1) Associazioni Italiane	1311	Pier Luigi Sotgiu (482)
2) ACLI-Società Civile	1857	Carmine Macaluso (852) Patrizia Mariotti (607) Giuseppe Rende (560)
3) Il Ponte- Centrosinistra per gli Italiani	1992	Claudio Cumani (912) Mattia Marino (875) Silvia Di Natale (551) Miranda Alberti (456)
4) Ass. Regionali Unite	725	Antonio Pellegrino (354)
5) Ass. Famiglie Italiane in Baviera	1366	Vincenzo Cena (610) Mirella Boccher (528)



Elezioni europee 2004 ed italiani in Germania

Il **13 giugno 2004** si svolgeranno le **elezioni** dei deputati del **Parlamento Europeo**, che - con l'allargamento dell'Unione Europea a 25 stati a partire dal 1° maggio - comprenderà i rappresentanti di: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Gli elettori italiani residenti all'estero nei Paesi dell'Unione Europea potranno esprimere il loro voto presso i seggi istituiti *in loco* dalle Rappresentanze diplomatico-consolari, oppure votare in Italia, facendone richiesta - entro il 12 giugno - al Sindaco del Comune italiano nelle cui liste elettorali sono iscritti,

oppure votare per i rappresentanti del Paese di residenza, secondo le modalità stabilite dalle Autorità locali.

Il Ministero degli Affari Esteri, per facilitare l'esercizio *in loco* del diritto di voto, è impegnato ad istituire i propri seggi elettorali nel maggior numero possibile di località dei vari paesi dell'Unione Europea.

Agli elettori sarà comunicato il seggio presso il quale potranno

votare, con la data e l'orario delle votazioni.

Questo vale per coloro che risultino registrati negli schedari degli Uffici consolari. Per poter aggiornare costantemente questi schedari è quindi importante comunicare sempre e tempestivamente agli Uffici consolari competenti i cambi di indirizzo ed i trasferimenti di residenza.

Per quanto riguarda la **Germania**, queste sono le informazioni distribuite dal Governo federale.

1) Chi ha diritto di voto? Ha diritto di voto ogni cittadino dell'Unione, residente in Germania, che il giorno delle elezioni abbia già compiuto 18 anni, viva da almeno tre mesi in Germania o in un altro Stato membro dell'Unione Europea e non sia escluso dal diritto di voto né in Germania né in un altro degli Stati membri dell'Unione Europea.

2) Che cosa dovete fare? Per poter esercitare il vostro diritto di voto, dovete essere registrati nell'elenco degli elettori presso le autorità comunali della vostra località tedesca di residenza.

I cittadini dell'Unione che hanno già preso parte alle elezioni europee

in Germania nel 1999 sono registrati nell'elenco degli elettori della loro località di residenza e non hanno bisogno di presentare di nuovo la domanda di iscrizione.

Tutti gli altri cittadini dell'Unione devono presentare domanda di iscrizione nell'elenco degli elettori entro domenica 23 maggio 2004 presso le autorità comunali della loro località di residenza in Germania. (Tenete conto, per cortesia, degli orari generali di apertura e dei tempi necessari per le consegne postali). Nel relativo modulo dovete dichiarare espressamente che eserciterete il diritto di voto solamente in Germania e che non siete esclusi dal diritto di voto nel vostro paese d'origine. Dovete pure indicare da quando vivete in uno Stato membro dell'Unione Europea.

3) Dove potete procurarvi il modulo? Il modulo e il foglio con le istruzioni sono reperibili presso le autorità comunali della vostra località di residenza.

Le autorità comunali competenti risponderanno volentieri anche ad altre domande concernenti il diritto di voto alle elezioni del Parlamento Europeo. (Claudio Cumani)

Consolato Generale d'Italia in Monaco di Baviera

AVVISO AI CITTADINI ITALIANI

ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO 2004



Tra l'11 e il 12 giugno prossimo gli italiani qui residenti che non hanno scelto di votare per le liste tedesche al Parlamento Europeo potranno votare per le liste italiane. Il voto avverrà come le volte scorse presso i seggi organizzati dal Consolato in numerose località. I cittadini italiani riceveranno nelle prossime settimane un certificato elettorale con l'indicazione del luogo dove andare a votare e chedovranno presentare al seggio.

Cosa c'è dietro l'angolo negli Stati Uniti?

John F. Kerry contro George W. Bush: più rischio o più errori?

Il prossimo novembre si svolgeranno le elezioni presidenziali negli USA. Credo non esista nessun paese al mondo dove le elezioni di un presidente o di un premier siano così seguite come quelle americane (forse quelle italiane, ma per tutt'altro motivo!). Il presidente degli USA è di fatto

il presidente del mondo, con tutti gli effetti positivi e negativi che questo comporta. Una leadership



conservatrice o autoritaria determina la politica estera ed internazionale non solo negli USA ma in tutti i paesi che gravitano intorno a quell'area (oggi è il turno dell'Europa dell'est).

Due considerazioni. La prima è che i governi progressisti hanno, è vero, trascurato il problema del terrorismo islamico ma anche che i governi conservatori lo hanno scatenato, dall'11 settembre fino ai più recenti fatti di Madrid. La seconda è che, fatto molto singolare, negli ultimi anni i governi progressisti hanno svolto il compito di risanamento e gestione dell'economia in modo molto più soddisfacente di quelli conservatori (sarebbe mai entrata l'Italia in Eurolandia con Berlusconi?). Si potrebbe obiettare, è vero, che in Germania la SPD non

ha più il controllo dell'economia soprattutto per quanto riguarda disoccupazione e pensioni, ma che dire della pesante eredità dell'unificazione tedesca (che io giudico positivamente, s'intende) lasciata da Kohl?

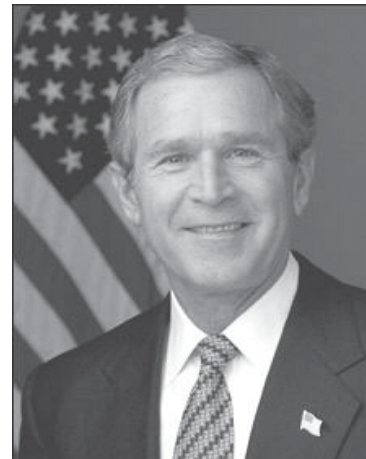
In America, la presidenza Clinton ha avuto molte pecche.

Ad esempio la riforma sociale per difendere le classi più deboli non è quasi neppure decollata, ma almeno non ci sono stati i tagli che si sono visti con l'attuale presidenza. I tagli servono a risanare l'economia? Forse, ma come si spiega un dollaro cambiato a febbraio a quasi 1,3 con l'Euro? E il tasso di disoccupazione che per

trovare paralleli occorre tornare indietro ai tempi della depressione? Anche col terrorismo, Clinton non avrebbe saputo probabilmente che pesci pigliare, ma almeno ha cercato in tutti i modi di portare Israele e Palestina alla firma di un accordo che per poco non è stato siglato. Peccato, perché quell'accordo sarà probabilmente lo stesso che si firmerà tra qualche anno (se mai accadrà) solo che nel frattempo ci saranno state migliaia di altri morti. Però almeno Clinton ci aveva provato e questo dava al paese una certa sicurezza. Ma ora? Qualche sera fa in tutti i canali televisivi americani correva la notizia del sospetto che l'attuale governo avrebbe sottovalutato il rischio terrorismo per facilitare un attacco

ad Afghanistan ed Irak e questo all'opinione pubblica non va giù.

Il nuovo candidato alle elezioni presidenziali americane si chiama John F. Kerry. È un uomo considerato forte ma ha una simpatia per le classi deboli, ha fatto la guerra nel Vietnam ma è un convinto pacifista, è sposato



con una donna ricca perché ha ereditato una fortuna da un industriale che è morto in un incidente aereo ma

nello stesso tempo è un'immigrata dal centro America, ed oltretutto per un presidente essere divorziato non è cosa leggera da digerire per l'opinione pubblica.

Un presidente delle contraddizioni per il paese delle contraddizioni per eccellenza? Magari. D'altra parte, credo, solo Nixon per via dello scandalo Watergate e, se non mi sbaglio, Bush s. non sono stati rieletti per il secondo mandato presidenziale. Le mie analisi sulle elezioni americane sono finora sempre state sbagliate, l'America è un paese controcorrente per tradizione. Stavolta la posta in gioco è alta. Novità nel rischio oppure continuità nell'errore? Vedremo. Good luck, America! (Massimo Dolce)



Diecirighe di Manuela Farina

La grazia a Sofri tra Ciampi e il garantismo di facciata

Insieme alle riforme sciagurate, alle leggi- vergogna e alla pochezza dei suoi esponenti politici, questa maggioranza sarà ricordata anche per l'ignobile e ripetuto attacco cui ha dato luogo nei confronti del Capo dello Stato Ciampi. Gli scontri istituzionali hanno visto protagonisti a turno un po' tutti i partiti di governo, anche se su fronti diversi, consapevoli che il Presidente della Repubblica rappresenta l'ultimo baluardo di resistenza concreta ai loro progetti, dopo un'opposizione che nonostante i buoni propositi non ha i numeri parlamentari per sventarli, e dopo un'opinione pubblica che rimane invariabilmente inascoltata.

Non c'è occasione di aumento dei prezzi in cui non si additi l'euro come principale responsabile, non c'è momento di difficoltà nei conti pubblici che non sia attribuito ai vincoli economici imposti dalla comunità europea. E tutto questo anche se il nostro Capo dello Stato è stato uno dei principali fautori della moneta unica e si premura spesso nei suoi discorsi di inserire l'Italia all'interno dell'identità e della cultura europea. Ancora, nonostante Ciampi rappresenti tutti i cittadini italiani, non solo in virtù della carica che ricopre, ma per l'alta considerazione dimostrata nelle pubbliche uscite per valori quali l'unità del Paese, la solidarietà e il rispetto delle minoranze, i leghisti ancora non hanno la decenza di rinunciare alle loro invettive contro la capitale e il meridione, non riconoscendo di fatto la figura del Capo dello Stato italiano. Infine, in questa breve e incompleta galleria degli orrori non si può non menzionare il momento in cui lo scontro ha lasciato il terreno delle parole per passare ai fatti, quando il Presidente Ciampi ha deciso di non controfirmare l'arroganza di una maggioranza dedita agli interessi del proprio leader, rinviando alle camere il Ddl Gasparri, provocando la reazione stizzita e scomposta di Berlusconi e dei suoi compari.

Recentemente un'altra questione ha riaperto i toni dello scontro tra la più alta carica dello Stato e il governo: l'ipotesi della concessione della grazia per Adriano Sofri. Stando alla legge attuale, il Ministro di Giustizia è l'unico ad avere la facoltà di proporre la grazia per Sofri, dato che egli, proclamandosi innocente, si rifiuta di chiedere un provvedimento che sarebbe un'implicita ammissione di colpevolezza. Il ministro Castelli tuttavia si rifiuta di avanzare la richiesta di grazia adducendo una quantità di motivi che ne confermano le scarse doti professionali e umane. Tra le altre cose, a parere del ministro, il provvedimento di grazia premierebbe arbitrariamente un detenuto a scapito degli altri, non sarebbe giustificato dalla contingenza del momento, non sarebbe maturato a sufficienza nelle coscienze degli italiani. È facile vedere quanta ipocrisia si nasconde dietro a queste capziose argomentazioni. Non mi pare che il guardasigilli si sia indignato quando il beneficiario di leggi ad-personam era il capo del suo governo, non mi pare che il governo stesso abbia sempre saputo distinguere le priorità dai provvedimenti di comodo e infine non può certo essere un ministro in così manifesta malafede ad avere il polso degli italiani che, per l'ampio e trasversale sostegno che la proposta di grazia ha ricevuto, hanno dimostrato di poter compiere una riflessione molto più tranquilla e consapevole sui nostri anni '70.

Del resto la partita non si sta giocando solo tra Ciampi e Castelli: se da una parte prevale il buon senso e la moderazione dei tanti cittadini che appoggiano il continuo interessamento del Presidente della Repubblica, dall'altra la maggioranza fa quadrato attorno al ministro levando la legge in vigore a scudo della propria posizione di forza e ideologica. Che manchi ogni volontà di dare una svolta a questa situazione è stato dimostrato con l'affossamento della proposta di legge Boato, che consegnando al solo Presidente della Repubblica la facoltà di concedere la grazia, non solo avrebbe messo nelle mani di un uomo di alta caratura morale la possibilità di una decisione così importante, ma avrebbe davvero aperto la strada a una riflessione seria e forse definitiva sugli anni della tensione in Italia.

Purtroppo invece questa maggioranza forcaiola e vendicativa gioca quando le conviene a un garantismo che si rivela solo di facciata nel momento in cui si trova di fronte alle istanze più ragionevoli e sensate dei cittadini, incarnate in questo caso nella figura del Presidente Ciampi.

La contestazione deve essere bene motivata

Il lavoratore dipendente cui viene proposto dall'azienda un contratto apposito per la risoluzione di un rapporto di lavoro in essere deve prestare bene attenzione se in un secondo momento decide di impugnare in sede giudiziaria questo contratto - da lui firmato - che pone fine al rapporto con il datore di lavoro.

Deve soprattutto, per poter avere qualche possibilità di successo, dimostrare che l'azienda - nella persona del dirigente con cui lui ha trattato - abbia apertamente mentito nella contrattazione per arrivare al licenziamento.

Lo ha deciso con una sentenza il tribunale regionale del lavoro di Francoforte sul Meno (AZ.:9SA9186/79).

Con questa sentenza i giudici hanno rigettato una vertenza promossa dal dipendente di una compagnia aerea.

La dipendente aveva contestato il contratto di risoluzione del rapporto di lavoro (Auflösungsvertrag) e citato

l'azienda in giudizio sostenendo che l'azienda avrebbe potuto occuparla in un'altra filiale e che invece durante le trattative di licenziamento era stata tratta in inganno dai dirigenti in maniera pesantemente scorretta.

Questa versione dei fatti non è purtroppo servita alla dipendente: i giudici del tribunale hanno precisato che si da un comportamento palesemente ingannevole e scorretto se questo stesso comportamento può essere sostanziato da prove concrete.

Nel nostro caso la dipendente avrebbe dovuto dimostrare che al momento delle trattative l'azienda mentiva in merito alla possibilità di occupazione presso un'altra sede.

Avrebbe dovuto dimostrare che l'azienda non diceva la verità.

Siccome l'argomento di una possibile occupazione presso altra sede non era stato toccato durante le trattative di licenziamento l'accusa della dipendente perde valore.

Vale a dire: solo nel caso in cui durante le trattative di licenziamento

la dipendente avesse essa stessa chiesto di lavorare presso un'altra filiale e solo se l'azienda avesse risposto negativamente a questa richiesta, solo in questo caso l'azienda sarebbe stata colpevole di non avere detto la verità e quindi di un comportamento ingannevole.

Nota personale: comprensibile la delusione della lavoratrice.

Al tempo stesso bisogna evidenziare che non bisogna confondere quello che soggettivamente viene inteso come silenzio ingannevole con i fatti veri e propri. Nello stato emotivo in cui si trovava la dipendente era facile per lei interpretare il mancato accenno della compagnia aerea a un diverso impiego come una cattiveria; non deve però essere necessariamente così.

Semmai bisogna - a fronte dell'abilità del datore di lavoro - tenere, finché si è dalla parte sociale più debole, gli occhi sempre bene aperti. (Francesco Rothnick)

Impressum:

Inhaber und Verleger
rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805
München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de
Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805
München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, J. Jurczyk,
M. Venier
Zeichnungen: H. Lietfien
Abbonamento annuale: Euro 9,00
rinascita e.V., Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Volete abbonarvi a rinascita flash?

Versate **9 Euro** sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805Postbank
München
BLZ 700 100 80
**specificando:
abbonamento a rf,
e il vostro indirizzo**

Ricerca personale e opportunità di lavoro

Azienda tedesca cerca ingegneri

Monaco di Baviera - Azienda tedesca attiva nel campo della telefonia mobile è alla ricerca di due ingegneri di supporto di 2^a linea. Lo stipendio offerto è di 60000 - 80000 euro annui. Necessaria la conoscenza dei programmi informatici del campo. Per informazioni: contattare Gojobsite, www.gojobsite.it (News ITALIA PRESS)



Per molte donne: o i figli o il lavoro

La demografia storica conosce tre principali modelli demografici: quello preindustriale, caratterizzato da un'alta natalità ma da un elevatissimo livello di mortalità (specialmente infantile), dato che ogni crescita della popolazione portava ad un rapido esaurimento delle risorse agricole disponibili.

Un modello più dinamico, avvenuto in seguito alla rivoluzione industriale, caratterizzato anch'esso da un elevato grado di natalità, cui però corrispondeva una forte riduzione della mortalità, grazie all'aumento della produttività generale e allo sviluppo scientifico, igienico, medico.

Un ultimo modello, infine, che caratterizza la società attuale dei paesi sviluppati e che presenta caratteristiche del tutto nuove: bassa natalità e bassa mortalità. Ci troviamo dunque di fronte ad un modello statico se non addirittura di regresso demografico, che contrasta fortemente con ciò che si registra nei paesi in via di sviluppo, in cui il tasso di natalità permane elevato e quello di mortalità diminuisce, provocando così un aumento della popolazione.

Non si intende allarmare chi sostiene che la "razza bianca" sia in estinzione, anche perché chi scrive si dissocia totalmente dall'opinione che nei paesi sviluppati ci sia tanto "sviluppo" culturale e sociale.

Una domanda alla quale ancora non so dare risposta: se dei primi due modelli demografici, sopra riassunti in modo estremamente schematico, comprendo cause e conseguenze, l'ultimo modello, ossia quello attuale, mi rimane ancora in parte incomprensibile.

Perché, date le condizioni economiche, sociali e culturali di cui godiamo ancora molte famiglie non possono permettersi uno o più figli?

Ho parlato con alcune donne e devo concludere che spesso la causa non è di origine economica, ma si ritrova nelle relazioni interpersonali riguardanti il ruolo della donna nella famiglia e nella società. Restrungendo l'analisi a donne straniere che vivono in Germania, l'importanza di mantenere un lavoro che, non solo le soddisfa a livello personale, ma garantisca loro anche un possibile veicolo di integrazione, assume spesso il carattere di necessità.

Con la nascita di un figlio infatti, il rischio di isolarsi è molto elevato: i ritmi, le amicizie, i semplici contatti quotidiani, cambiano completamente ed è facile ritornare ai vecchi modelli che prevedono la frequentazione principalmente di connazionali ed il richiudersi nuovamente in quel "gruppo" che regala l'illusione di sentirsi a casa, quando fuori invece ci sarebbe ancora molto da scoprire.



E non dimentichiamo gli effetti di tutto ciò sul futuro dei figli stranieri che, mi pare che qualcuno abbia detto, addirittura abbassano il livello della scuola tedesca per problemi riguardanti la lingua.

Si potrebbe obiettare che la scelta di essere mamma non deve necessariamente precludere la possibilità di lavorare, ed in linea teorica mi trovo completamente d'accordo. Da un punto di vista pratico però è necessario riconoscere la difficoltà per le donne di trovare un lavoro part-time o di tornare all'occupazione temporaneamente abbandonata chiedendo un cambiamento delle condizioni contrattuali. Inoltre, per quanto riguarda la possibilità di trovare un'assistenza per i bambini durante le ore lavorative, i dati parlano da sé.

Naturalmente esistono migliaia di donne che riescono a conciliare lavoro e famiglia, infatti i dati del 2001 relativi alla regione Baviera in Germania, presentavano 29.080 posti disponibili negli asili regolari e 3.708 posti a disposizione per altri tipi di assistenza ai bambini con età compresa tra 3 e i 3 anni e mezzo (www.oberbayern.bayern.de). Complessivamente tali servizi erano in grado di coprire il 95,8% delle richieste per i bambini di tre anni e l'81,4% per gli altri. In termini generali, il 95,8% è un "signor indice", ma se consideriamo i numeri che stiamo trattando ed il contesto dell'analisi, il 4,2% restante, che si è trovato costretto ad abbandonare il lavoro per dedicarsi completamente ai figli, è un po' troppo elevato per sperare in un aumento demografico, quantomeno nel prossimo futuro. (Lara Galli)

Diventa socio di rinascita e. V.
versando la quota annuale di **40 Euro**
(incluso abbonamento a rinascita flash)
sul conto: rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München BLZ 700 100 80

Europa II: “ Che lingua parleremo in un’Europa unita?”

Presto saremo un’Europa più grande, anche se sul globo si fa ancora fatica ad identificarci! Agli undici si aggiungeranno Polonia, Repubblica Ceca, la Slovacchia, Cipro, Estonia e Lettonia, Lituania, Malta, Slovenia e Ungheria. Altri candidati seguiranno, fra cui la Turchia. La pluralità di lingue che vi parleremo diventerà presto una Babele inestricabile in cui non ci si capirà più niente. Calcolate che un parlamentare italiano deve andarsene in giro con un traduttore per il francese, per l’inglese, per il polacco, per il finlandese, per il greco, per lo spagnolo ecc. con evidenti vantaggi per l’occupazione e altrettanto evidenti rallentamenti e costi a carico del cittadino europeo.

In previsione, quindi, di una soluzione pragmatica che imporrà una lingua franca a tutti, le lingue europee, almeno quelle ufficiali, sono impegnate in un interessante campionato di percentuali che ancora non ha dato un definitivo vincente. Divertitevi con me a giocare questa partita!

La lingua più parlata in Europa è il tedesco 24%, seguono francese, inglese e italiano a pari merito 16% e lo spagnolo 11%. Gli altri, con i loro 6% (olandese), 3% (greco e portoghese), 2% (svedese) e 1% (danese e suomi), contano pochino. Le prossime che si aggiungeranno giocheranno in serie B, sicché non cambieranno la classifica.

Le cifre le avete viste. Domandiamoci ora perché, quando si parla di una lingua per l’Europa si risponda subito, a capitombolo, “inglese!”. La cosa non torna perché l’Inghilterra, oltre a fare la difficile

come è nel suo stile, ha il suo bel 16% come noi e come i francesi. Ci deve essere un trucco e il trucco c’è nella tabella seguente, quella che prende in considerazione le percentuali aggiungendo coloro che la lingua la parlano pur non essendo di madre lingua.

Qui il tedesco scende al secondo posto con un 32%, mentre l’inglese sale al 47%. Ciò significa che la bellezza di un 31% in Europa impara l’inglese a scuola o in corsi vari. Sembra che l’Inghilterra che tanto da offrire non ha, venda la sua lingua per pareggiare il bilancio dello stato! Osservate che l’Italia, invece, tutta presa da altre cose, si limita a un misero 2% che sommato al 16% fa un modesto 18%. Tanto poco si impegna in questa politica di diffusione della sua lingua che s’è pure dimenticata di insegnarla ai suoi stessi emigranti e ai loro figli, ai quali, peraltro, si chiede di dimenticarla al più presto! I Francesi, invece, per niente rassegnati vanno all’attacco e insegnano la loro lingua ad un buon 12%, ma con il loro 28% non riescono a superare i tedeschi e penso che gli bruci. Presto vorranno far entrare in Europa anche l’Algeria, la Tunisia e il Marocco in modo da raggiungere una maggioranza schiacciante. Aspettiamocelo!

I Greci, questi grandi filosofi, sorridono, non insegnano a nessuno quella loro lingua divina (0%) e se ne stanno in pace con il loro 3%. Avendo fatto da sempre una politica linguistica futuristica, ha un popolo plurilingue che mantiene la propria a solo uso e consumo interno. Nemmeno i turisti riescono a buttarci un’occhiata dentro. Preservata, così, da ogni

storpiamento, splendida nel suo isolamento, questa lingua se ne sta incastonata come un gioiello antico nell’azzurro del Mediterraneo. E pensare che alla madre di quella lingua dobbiamo tutto: la nostra cultura, la nostra scienza e la stessa parola “Europa”. Evidentemente la gratitudine non è dote europea.

E gli spagnoli? Cosa fanno gli spagnoli? Attendono. Sanno che il tempo lavora per loro. Quel 15% di diffusione che raggiungono in Europa non dà l’idea della grande diffusione mondiale di questa lingua. Dall’America del sud si sta diffondendo ovunque. In molti grandi centri statunitensi è già la lingua più parlata. Sembra, infatti, che sia la sola lingua “straniera” che gli Americani si costringono a parlare per sopravvivere nelle loro città. Può darsi che quest’onda ci raggiunga prossimamente e che sarà proprio lo spagnolo a vincere la partita. In tal caso noi possiamo star tranquilli! Lo spagnolo non ci fa paura. Ce la siamo cavata nel 1600 e continueremo a cavarcela anche nel 2100! (*Miranda Alberti*)

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
**Pagine italiane
in Baviera 2003**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126



Rundfunkgebühren

Ein Euro und neun Cent die es in sich haben

Nach den Erfahrungen mit dem Nazirundfunk entstand in Deutschland der Öffentlich-Rechtliche Rundfunk. Unabhängig von staatlichen und wirtschaftlichen Zwängen sollte er seine kulturelle Aufgabe erfüllen. Typisch ist die gesetzlich vorgeschriebene Prozedur, mit der die erforderlichen Gebühren festgelegt werden. Eine unabhängige "Kommission zur Ermittlung des Finanzbedarfs der Rundfunkanstalten" (KEF) prüft die Wünsche von ARD und ZDF. Die Bundesländer entscheiden anschließend ob die Erhöhung sozial verträglich ist. Diesmal reduzierte die KEF die gewünschten 1,85 Euro auf 1,09 Euro, womit die Gebühr 17,24 Euro betragen würde. Anstatt diese moderate Empfehlung abzusegnen, schießt die bayerische Staatsregierung seitdem aus allen Rohren dagegen und konnte noch Sachsen und NRW auf ihre Seite ziehen.

Bei den "Münchner Medientagen" im letzten Jahr meinte Stoiber noch fürsorglich, die 1,09 Euro könne man dem Bürger nicht zumuten, wo doch alle sparen müssen. Dies wiederholte er später nicht mehr, angesichts seiner eigenen Raubzüge. Statt dessen ließ er seinen CSU-Medienminister Erwin Huber verkünden, eine Erhöhung käme gar nicht in Frage. Die Öffentlich-Rechtlichen sollten weniger ausgeben. Der Bildungskanal BR-alpha beispielsweise sei überflüssig. CSU-Generalsekretär Markus Söder

assistierte eifrig: "arte" und "3sat" seien nicht Aufgabe der Öffentlich-Rechtlichen. Zumindest müssten sie zusammengelegt werden. Söder, Fan von Zusammenlegen, hat noch andere Ideen: ihn stört z.B. der Unsinn, dass Mozart in Berlin und München aufgelegt wird. "Mozart bleibt Mozart!" meint er, deshalb reiche ein Sender. Auch die Rundfunkorchester könne man zusammenlegen, schlägt er vor. Er meint wohl, Geige bleibt Geige...



3000 Menschen, die ihren guten Geschmack noch nicht bei McKinsey abgegeben haben, protestierten mit ihrer Unterschrift gegen diese Pläne der CSU-Regierung. Auch die Abschaffung von BR-alpha wurde bislang erfolgreich verhindert. Die Versuche, Spartensender der ARD (KiKa, Phoenix, arte, 3sat) auszutrocknen, werden allerdings

weitergehen. Auch 16 der ARD Radiosender stehen auf der Abschlusliste. Es sind gerade die anspruchsvollen Sender, die der privaten Konkurrenz ein Dorn im Auge sind, zeigen sie doch, dass Kultur immer noch möglich ist, dass ein unabhängiger, gebührenfinanzierter Rundfunk nötig ist.

Die Privaten sind gezwungen auf Grund schwindender Werbeeinnahmen und gigantischer Pleiten (Kirch) mit allen Mitteln nach

Zuschauer zu jagen. Der neue Chef von ProSiebenSat1, de Posch, kommt von McKinsey und hat die Aufgabe, aus jedem Sendeplatz 15% Umsatzrendite herauszuholen. Mit Kultur geht das nicht, das geht nur durch Verdummung, durch das Anstacheln aller niedrigen Instinkte.

Kultur, gute Unterhaltung und Bildung bringen erst mal keinen Profit, sondern kosten etwas. Es sind allerdings Investitionen, die sich bezahlt machen durch

mehr Menschlichkeit, Wissen und Lebensqualität. Auf diesen Auftrag müssen sich ARD und ZDF wieder besinnen, anstatt mit der Schmutzkonkurrenz nach Quoten zu gieren! Helfen wir ihnen dabei und zahlen wir die 1,09 Euro mehr! (Klaus Uszkoreit)

Il Circolo Cento Fiori si presenta (2a parte)

Pur rimanendo le rassegne cinematografiche (tra cui ricordiamo per esempio nel '96 la retrospettiva di Franco Brusati, o la partecipazione a quattro edizioni dei Mittelmeerfilmtage o nel 2003 a Gasteig la presentazione di Moretti e Benigni, o la rassegna su Antonioni) il filone principale di attività, dagli anni '90 il Circolo ha sviluppato iniziative collaterali di cultura e informazione, come i "Pomeriggi italiani",

le "serate di letteratura" o manifestazioni su vari temi di attualità.

Sette pomeriggi italiani, dal '91 al 2000, salutati sempre da un folto pubblico, centrati su aspetti della cultura urbana (Roma e il traffico, Napoli e la cultura filosofica e scientifica, Firenze e l'urbanistica, Venezia e la laguna, Bologna e la qualità della vita) o nel '98 con una rassegna storico- cronologica al Goethe Forum sugli ultimi trenta anni in Italia.

Sempre in collaborazione con il Goethe Institut, nel 2002 il Circolo Cento Fiori insieme con due



Associazioni di magistrati tedeschi ha condotto un'intervista pubblica al giudice Gian Carlo Caselli sui temi della giustizia in Italia, suffragata da un debordante successo di pubblico e dall'adesione di altri circoli italiani, come il Rinascita, Umanesimo, scripta manent e la locale sezione DS.

Attento a questioni sociali e politiche, sempre in collaborazione con altri gruppi, il Circolo Cento Fiori ha dato vita all'iniziativa "Facciamo la pace", che ha visto tre

appuntamento annuali e una significativa raccolta di fondi a favore di Emergency.

Ultima partecipazione in ordine di tempo quella alla mostra "I Partigiani", alla Seidlvilla, all'inizio di quest'anno, al cui programma di iniziative collaterali il Circolo Cento Fiori ha fornito un apporto di forze e idee, contribuendo al successo della manifestazione.

E nel futuro si affacciano già temi "caldi", come la cultura laica in tempi di "guerre di religione" o corsi sulla storia d'Italia, quando da troppe parti si parla di revisione e riscrittura della storia stessa.

E sulla globalizzazione e i suoi attori in autunno insieme alla Casa do Brasil e alla sezione DS di Monaco collaboreremo a una manifestazione sul ruolo del Brasile del Presidente Lula.

Come sempre il Circolo è aperto a contributi e suggerimenti di chiunque voglia impegnarsi nel difficile ma esaltante compito di fare cultura. (Paolo Gatti)

Castronerie da libreria

Le frasi più assurde dette dai clienti nelle librerie italiane:

- Vorrei "Alla ricerca del tempo perduto" di Alain Prost (Pseudonimo di Marcel Proust quando saliva su una formula uno?)
- 'E tenite 'e Pistole di Cicerone? (O forse le Epistole?)
- Vorrei un libro di cui non mi ricordo l'autore. S'intitola: "Tutte le poesie".
- Vorrei un libro che... aspetti un momento, eh, che me lo sono scritto... (si fruga freneticamente nelle tasche per qualche minuto, poi estrae un bigliettino spiegazzato, l'apre e legge). Ah, ecco, sì, dunque, la Bibbia!
- Mi scusi, ma questi libri da Mille Lire non hanno ancora fatto le edizioni economiche?
- Mi serve un metro e mezzo di libri, non importa di che tipo, l'importante è che abbiano tutti lo stesso colore.
- Vorrei un libro di cui non ricordo l'autore, e nemmeno la casa editrice. Il titolo? Adesso come adesso non mi viene.

- Vorrei un libro di cui non mi ricordo né il titolo né l'autore. Non so neanche di cosa parla, ma so che è piccolo e rosa.
 - Vorrei un libro di fotografie del periodo medievale.
 - Vorrei il risotto di Doria Gay (Il ritratto di Dorian Gray, Oscar Wilde).
 - Vorrei "I trenta che sconvolsero la figa" (Trent'anni che sconvolsero la fisica, George Gamow).
 - Vorrei "Le palle di Malaparte" (La pelle, di Curzio Malaparte).
 - Vorrei "Il fu Matia Bazar" (Il fu Mattia Pascal, Pirandello).
 - Vorrei "Edipo a Cologno" (Edipo a Colono, Sofocle).
 - Vorrei "E dico re" (Edipo re, Sofocle).
 - Vorrei "Sequestro un uomo" (Se questo è un uomo, Primo Levi).
 - Vorrei "Mandovado" (Marcovaldo, Calvino).
 - Vorrei "Braccobaldo" (Marcovaldo, Calvino).
- In compenso, uno che chiedeva il cofanetto di Goldoni è stato malamente spedito dall'assistente del libraio alla farmacia all'angolo. (tratto da: www.melmarce.com)



Il velo islamico, la tolleranza e lo stato di diritto

Il velo islamico nelle strade delle nostre città è un fenomeno che risale agli anni sessanta, eppure solo ultimamente è salito alla ribalta. La sentenza della corte costituzionale tedesca sul caso dell'insegnante di origine afgana Fereshta Ludin ha focalizzato definitivamente l'attenzione su questo tema.

La rivendicazione della signora Ludin e di altre sue colleghe musulmane di indossare il velo in classe, trascende il senso religioso della richiesta e diventa una questione politica che investe la società stessa e le sue istituzioni. Non sorprende quindi che fra i maggiori sponsor della Signora Ludin si trovi proprio l'associazione Milli Görüs, nota per le sue posizioni islamiste militanti e sotto osservazione da parte del Verfassungsschutz. L'obiettivo perseguito resta quindi la conquista di territorio istituzionale strumentalizzando la religione, facendo passare per religioso ciò che religioso non è.

Pertanto il dibattito sul velo islamico è fuorviante. Il tema dovrebbe essere il rapporto fra la società occidentale e l'islam. Si dovrebbe discutere dell'accettazione dello stato laico, separato ed autonomo dall'entità religiosa, da parte dei musulmani residenti in Europa. I paesi europei non possono accettare il riprodursi sul proprio territorio di intrecci religiosi e politici gravidi da sempre di latenti conflitti.

Il velo islamico non è semplicemente un pezzo di stoffa, non è neanche esplicitamente prescritto dal corano, che limita il precetto soltanto ad un abbigliamento casto. È diventato invece un simbolo dell'islam politico e militante che sancisce la discriminazione

femminile. L'uso del velo da parte di un'insegnante o altro pubblico ufficiale non significa rispettare la



libertà di religione, peraltro garantita dalla costituzione ed applicata estesamente, ma istituzionalizzare un islam militante, che scambia la tolleranza per debolezza e mira dritto al cuore dello stato democratico moderno.

In questo contesto sarà molto più difficile per le ragazze musulmane opporsi a quei genitori che

vogliono imporre il velo anche a loro. Queste ragazze nate e cresciute qui hanno il diritto di compiere scelte proprie, molte di esse vorrebbero vivere come le loro coetanee una vita senza condizionamenti. Noi non possiamo e non dobbiamo lasciarle sole assecondando con la nostra accondiscendenza, chi anche alle nostre latitudini vorrebbe stabilire la proprietà sulle loro esistenze.

Un vero stato di diritto non può abdicare e piegarsi di fronte a presunti usi e costumi con surrogato religioso quando questi ledono diritti fondamentali della persona. Non possiamo permettere che una tolleranza male interpretata uccida il diritto. Se la scuola viene giustamente ritenuta la forgia delle generazioni future, non possiamo

permettere che delle giovani donne non possano partecipare a pieno titolo a tutte le lezioni insieme ai propri coetanei per dubbi di moralità. Non possiamo rischiare un futuro di società parallele, incapaci di comunicare perché prive di un parametro comune per misurare gli stessi valori fondanti della società in cui vivono.

Il velo resta il simbolo di inferiorità femminile e di sottomissione. Un ruolo di parità dei sessi come è previsto nelle società occidentali, metterebbe in crisi tutto il sistema socioculturale della società islamica costringendolo a fare i conti con la modernità. L'evoluzione del ruolo della donna è la chiave e la grande opportunità delle società islamiche per agganciare l'era moderna ed i diritti individuali della persona che ne conseguono.

I fondamentalisti l'hanno capito da un pezzo. Ecco perché essi tentano di traghettare privilegi arcaici e di assolutismo maschilista nelle società occidentali di accoglienza, chiedendone la legalizzazione istituzionale. Tocca a noi dire di no e far naufragare l'intento, nell'interesse degli stessi cittadini di fede islamica. La fermezza è d'obbligo. (Emidio Colonnella)

Ogni giovedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Prove di tolleranza (con brevissima convivenza) nell'Europa del XXI secolo

Ovvero metti un tot di mediterranei in una stanza e vedi cosa succede

Qualche settimana fa si è tenuto un interessante dibattito sul tema "Velo e Crocifisso" organizzato da **rinascita e.V.** in collaborazione con l'associazione **Deutsche-syrische Gesellschaft e.V.**, per discutere della normativa recentemente varata in Francia riguardante il divieto di sfoggiare simboli religiosi vistosi – veli, crocifissi e simili – nelle scuole pubbliche.

In una stanzetta di EineWeltHaus si sono ritrovate qualche decina di donne e uomini, di tutte le età, provenienti dalle diverse sponde di un mare, il Mediterraneo, che fin dagli albori della civilizzazione umana ha rappresentato un luogo di incontri e, non di rado, di scontri tra culture e civiltà diverse. E viste le premesse e i precedenti storici, non poteva che essere un dibattito interessante...

Sedevano nella stanzetta della suddetta casa diversi italiani/e, molti siriani/e, sicuramente una tunisina ed una libanese e forse qualcun altro di nazionalità non meglio precisata; sedevano e discutevano più o meno pacatamente del significato di concetti quali "convivenza, tolleranza, libertà e stato di diritto", e di quali risvolti pratici tali concetti abbiano nelle vita quotidiana di noi europei in senso lato – oriundi e immigrati – alle soglie del XXI secolo.

Avendo personalmente partecipato alla preparazione dell'incontro nel ruolo di persona di contatto tra le due associazioni, o, se vogliamo, di duplice infiltrata tra le file siriane e quelle italiane, ho avuto modo di captare da entrambe le parti un certo disagio iniziale, dovuto essenzialmente al non sapere bene con

chi si avrebbe avuto a che fare. Un disagio, dunque, del tutto legittimo; un misto di diffidenze e timori che si è espresso in pensieri e parole di questo genere, tanto per darVi un'idea: "speriamo che vengano anche un po' di donne, altrimenti che figura ci facciamo con gli italiani... penseranno che le teniamo chiuse in casa"; oppure: "non sapevo bene cosa mettermi 'sta sera, ho cercato di essere il più casta possibile...". Ebbene all'incontro c'erano tante donne e le scelte di abbigliamento di nessuno dei presenti sono parse problematiche. Anzi vi dirò di più: dopo i primi 5 minuti (vabbè, diciamo entro il primo quarto d'ora) la diffidenza iniziale si è trasformata in un qualcosa che potremmo definire simpatia, che però non ha tolto niente all'ardore e alla vivacità della discussione, ma che sicuramente ha rasserenato tutti i presenti. Compresa la sottoscritta, la quale – e sì, devo confessarlo – non era rimasta immune dai timori iniziali di cui ho riferito, se non altro perché non aveva ancora assistito all'esperimento "italiani + siriani in luogo circoscritto con tema difficilissimo" con un numero di soggetti superiore a due, e dunque ne ignorava gli esiti.

Gli esiti sono incoraggianti. Potrei riassumere dicendo che sorprendentemente "ci siamo piaciuti": le persone che erano presenti hanno tutte ascoltato e parlato, ognuna a suo modo, e, sorprendentemente... ci siamo capiti. Nel senso che abbiamo trovato un canale per scambiarci le nostre diverse opinioni in modo sereno, per renderci conto che esistono idee

trasversali non riconducibili necessariamente alla provenienza geografica e/o culturale degli interlocutori, per chiarire dubbi e crearne di nuovi – che non fa mai male – e per incuriosirci a vicenda, poiché fortunatamente qualsiasi individuo, qualsiasi cultura e qualsiasi aspetto dell'esistenza è sempre qualcosa di più o di meno o comunque di diverso della semplice somma dei pre-giudizi che nutriamo nei suoi confronti. Soprattutto la sorpresa e la curiosità reciproche fanno ben sperare. Magari questo sarà stato l'inizio di una collaborazione tra associazioni ed individui, che nessuno avrebbe altrimenti osato mettere insieme. (Daniela Calligaro)

**Volete saperne di più su
rinascita e. V.?
Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

CONTATTO

edito da:
**Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**



Intervista al sindaco di Genova Giuseppe Pericu

Quando ha avuto origine la candidatura di Genova a Capitale Europea della Cultura? Quali stimoli e pensieri hanno portato alla decisione di candidarsi e perché proprio il 2004?

L'idea di candidare Genova a Capitale Europea della Cultura, è appannaggio della giunta che mi ha preceduto. Gli stimoli e i pensieri che hanno portato alla decisione di candidarsi sono stati da noi totalmente condivisi e si basano soprattutto sulla



consapevolezza delle potenzialità di Genova e sulla necessità che la sua immagine rinnovata di città dalle varie vocazioni, dall'industria alla portualità, al turismo, alla cultura, possa e debba avere un rilancio in ambito internazionale. L'impegno affinché questo progetto si realizzasse è stato da noi caparbiamente perseguito e siamo orgogliosi che la decisione dell'Unione Europea ci abbia premiato.

Quale filo conduttore si dipana attraverso le varie iniziative e manifestazioni, oltre al legame tra Genova e il Mediterraneo, il suo mare? Vi sono altri denominatori comuni tra le varie iniziative?

Il mare è certamente un leit-motiv su cui ruotano le varie iniziative e manifestazioni, in quanto legato al tema principale, che è il viaggio, inteso sia in senso proprio, sia in senso metaforico, essendo Genova città di mare per eccellenza e da sempre luogo di arrivi e partenze. Dal motivo conduttore del viaggio si diramano poi tre percorsi tematici che s'intersecano: Genova città d'arte, Genova città delle conoscenze, Genova città contemporanea.

Come si legano le iniziative di Genova 2004 a ciò che Genova offre "stabilmente", cioè ai suoi musei, ai suoi teatri, alla sua bellezza e, perché no, anche alla sua economia?

Innanzitutto con la decisione di impegnare la gran parte delle risorse economiche di cui abbiamo potuto disporre in quanto capitale europea, non in un evento unico destinato ad esaurirsi nell'arco di un anno, ma nella valorizzazione del nostro patrimonio architettonico, storico e artistico. Abbiamo recuperato il nostro sistema museale complessivo, con interventi volti a ristrutturare i meravigliosi palazzi, le ville e gli edifici che sono sedi espositive permanenti. Abbiamo scelto di migliorare l'assetto urbano nel suo complesso, restituendo all'antica bellezza strade e piazze che avevano perduto col tempo molto del loro fascino. Insomma abbiamo cercato di "approfittare" di questa opportunità per rendere la città ancora più bella, vivibile ed attrattiva, nella certezza che i benefici

dell'evento 2004 si riverbereranno anche sulla nostra economia futura.

In che misura è coinvolta la cittadinanza? Le iniziative riescono a inserirsi nel tessuto vivo della città oppure, come purtroppo accade spesso in Italia, sono come dei quadri appoggiati a una parete che rischiano di non lasciare traccia?

La cittadinanza è stata coinvolta in via prioritaria nel momento stesso in cui si è

incominciato a ragionare sul calendario delle iniziative. Allo scopo è stato anche creato un "Forum delle associazioni". Le molte anime culturali operanti sul territorio hanno partecipato attivamente con proposte, suggerimenti, consigli, condividendo pienamente il progetto.

Negli ultimi tempi al di fuori di Genova si sono sentite lodi al livello (qualitativo e quantitativo) delle manifestazioni, ma critiche sulle indicazioni e sulla pubblicizzazione delle stesse (e qualche volta anche sulla presenza un po' eccessiva di cantieri aperti). Sono giustificate queste critiche? Cosa ha fatto (o sta facendo) il Comune al riguardo?

Il Comune sta facendo tutto quanto è nelle proprie competenze. Come Lei certamente sa, l'evento 2004 coinvolge tutti gli enti territoriali genovesi. A tal fine è stato costituito un apposito Comitato, presieduto da me in quanto Sindaco, e di cui fanno parte, allo stesso titolo, Regione Liguria, Provincia, Autorità Portuale, Camera di Commercio, Università. Per l'organizzazione, la comunicazione e la promozione dell'evento è stata costituita una società apposita, denominata "Genova 2004", che, a quanto mi risulta, sta lavorando molto intensamente anche su questi aspetti.

Si ha l'impressione (soprattutto noi italiani, anzi genovesi, all'estero abbiamo quest'impressione) che lo Stato abbia lasciato che Genova se la cavasse da sola, non si è avuta l'impressione che l'Italia si sentisse coinvolta. Eppure (e il comportamento di altri paesi in situazioni analoghe lo dimostra) questi eventi se adeguatamente sostenuti sono pubblicità per l'intero paese. Perché Roma sembra aver snobbato Genova?

Credo che non sia giusto affermare che Genova sia stata abbandonata. Il Governo ci ha sostenuto con le risorse che riteneva opportuno destinarci. È vero che altre città non italiane che hanno svolto il ruolo di capitale europea della cultura prima di Genova hanno ricevuto finanziamenti di maggiore entità, ma evidentemente, nel momento attuale, non era possibile per il Governo italiano disporre diversamente.

Stazione Picasso

Con Genova 2004 si chiude un quindicennio di eventi unici per la città (1990, mondiali di calcio, 1992, manifestazioni colombiane, 2001, G8, 2004, capitale europea della cultura), un quindicennio come raramente anche altre città italiane hanno avuto. Si può dire, senza timore di smentite, che Genova sia ora stabilmente inserita nel circuito culturale europeo? Come pensa di muoversi il Comune per evitare di uscirne una volta che i riflettori di Genova 2004 si spegneranno?

Io credo proprio che Genova abbia tutte le caratteristiche per entrare nel circuito delle città d'arte e di cultura europee e che meriti di far conoscere il notevole patrimonio artistico e storico che le appartiene. Il nostro impegno, i nostri sforzi in vista del 2004 sono stati rivolti proprio a garantire benefici effetti futuri sulla città che possano durare ben oltre quest'anno simbolico.

E infine, quella che per un genovese è la domanda più importante: cosa resterà ai cittadini, a coloro che a Genova vivono e lavorano e a coloro che, pur non vivendoci, non vengono da turisti ma da genovesi? Cosa li accompagnerà a partire dal 2005 e potrà essere chiamato "risultato di Genova 2004"?

Una città più bella, più vivibile, dotata di industrie tradizionali e innovative, con possibilità di crescita per le piccole e medie imprese, con un porto attivissimo e tra i primi nel Mediterraneo, una città divenuta recentemente sede dell'Istituto Italiano di Tecnologia, in cui sono attivi centri di formazione e di ricerca di eccellenza, una città multi-etnica e multicultural, in cui si possa venire per ammirarne il fascino, per godere di paesaggi di suggestiva bellezza, ma anche per lavorare, per studiare, per investire. (Mauro Venier)

Die Finanzmisere der öffentlichen Kassen hat die Museumsleute aus München und Köln erfinderisch gemacht. Die Städtische Galerie im Lenbachhaus, München und das Museum Ludwig, Köln sind auf die Idee



gekommen, die ganze Teile ihrer berühmten Sammlungen erstmals fast komplett auszutauschen. Dank dieser Austauschaktion ist in München im Kunstbau des Lenbachhauses die einzigartige Kölner Picasso-Sammlung, die drittgrößte weltweit, zu sehen. Im Gegenzug präsentieren die Münchner Kunsthistoriker im Museum Ludwig den gewichtigsten und wertvollsten Teil ihrer Sammlung (der größten und bedeutendsten weltweit) zur Kunst des Blauen Reiters. Beide Ausstellungskomplexe sind in diesem Umfang bisher noch nie ausgeliehen worden. Mit dem Sammlungstausch wird ein Ausstellungskonzept verwirklicht, das Leihgaben in bisher nicht gekanntem und sicher nicht zu wiederholendem Umfang ermöglicht und eine außerordentliche Fülle von Meisterwerken an einem anderen Ort zugänglich macht. Die beiden Häuser haben sich davon versprochen ihren Bekanntheitsgrad überregional zu steigern und den Städte- und Kulturtourismus anzukurbeln. Die Kölner hoffen, dass die zahlreichen italienischen Bayern-Besucher auch Lust bekommen die Rheinische-Kunstmropole zu entdecken. Für die Münchner sind von Interesse die Touristen aus Holland oder Belgien, dies bisher nur vom Oktoberfest oder Alpen wussten. Das Münchner Publikum kann natürlich auch profitieren, weil in hiesigen Sammlungen das Werk des

berühmtesten Künstlers des zwanzigsten Jahrhunderts nur schwach vertreten ist.

Im Kunstbau des Lenbachhauses, früher Teil des U-Bahnhofs Königsplatz, sind bis 27. Juni 2004 180 Gemälde,

Zeichnungen, Skulpturen, Keramiken und fast 600 Druckgrafiken Picassos aus dem Museum Ludwig präsentiert. Neben den bekannten Werken wie "Harlekin mit gefalteten Händen" von 1923, "Frau mit Artischocke" (interpretiert als Symbol des Widerstandes gegen die deutsche Besatzung) aus dem Jahre 1941 oder "Musketier und Amor", ein Werk aus den 60er Jahren, zeigen die unzählige Grafiken, Terrakotten und Fayencen Picassos unablässigen Schaffensdrang in seiner virtuellen Kraft. Umso mehr wird damit der Leitgedanke des Sammlerpaars Peter und Irene Ludwig deutlich, welche den Blick – bei aller Wertschätzung des einzelnen Werks – stets auf das Ganze einer in sich stimmigen Sammlung gerichtet hielten.

Der Schokoladenfabrikant, Peter Ludwig hat sich auch kunstwissenschaftlich mit dem Werk Picassos beschäftigt. Schon 1950 promovierte er mit dem Thema "Picasso". Es war tollkühn, weil es in der damaligen Zeit in den deutschen Sammlungen kein Originalbild oder gar eine Zeichnung des "Guernica"-Schöpfers gab. Alle Picasso-Werke wurden 1937 im Zuge der Aktion "Entartete Kunst" aus den gesamten deutschen Museen und Sammlungen entfernt. Erst 1955 sind in Deutschland die Originale des Künstlers wieder ausgestellt worden.

continua a pag. 18



Festival della canzone italiana inedita a Monaco di Baviera



applausi per Nicola Bevilacqua: vincitore del festival della canzone italiana inedita di Monaco di Baviera (foto Bevilacqua)

Si è chiuso il sipario sul primo festival della canzone italiana inedita a Monaco di Baviera. Mentre le canzoni, l'atmosfera, la festa riecheggiano ancora nella nostra mente c'è chi chiede quando si terrà il prossimo. Non lo so. Qualcosa di sicuro faremo, primo perché non ci riesce di stare fermi e poi perché possiamo considerarla un'esperienza positiva. Forse in un contesto più ridotto, forse in forma diversa, ma qualcosa faremo. L'idea era quella di offrire un palcoscenico ad autori e cantanti, facendogli presentare canzoni proprie inedite e dandogli la possibilità di esibirsi davanti ad un pubblico diverso e più numeroso del solito gruppo di amici. Perché il potenziale c'è. Sin dalla selezione iniziale s'era visto: circa trenta canzoni, diversissime tra di loro per stile e contenuto.

Alcune ricalcavano stereotipi classici, altre cercavano strade nuove, talune avrebbero avuto forse più successo se presentate da un altro/a interprete, altre, magari, interpretate in modo diverso, chissà? Fatto sta che è da lodare l'impegno di tutti: autori, cantanti, e non da ultimo del gruppo di base di Alex De Santis.

Come in tutte le cose lo spirito di partecipazione è stato diverso; c'era chi era venuto con un po' più di ambizioni e chi era venuto per diletto, chi è andato via contento e chi meno. Ha vinto la canzone di Nicola Bevilacqua "Vedrai" cantata dall'autore stesso (testo riportato a lato con dati anagrafici e altro). Persino la "Süddeutsche Zeitung" ha pubblicato un articolo sul festival: mi auguro che lo abbia fatto non solo perché una sua collaboratrice si è presentata al festival con una propria canzone. Sarebbe stato bello tuttavia, se fosse stata pubblicata la foto del vincitore (diamo a Cesare ciò che è di Cesare), anziché la foto-stereotipo del terzo classificato (senza volergli togliere alcun merito), e per di più con la didascalia sbagliata. Aggiungo solo un grazie di cuore a tutti i collaboratori e a tutti i volontari e simpatizzanti di rinascita che ancora una volta, con il loro impegno, hanno dimostrato lo spirito della nostra associazione. (Adriano Coppola)

Stazione Picasso continua da pag. 17

Picasso signierte seit 1901 seine Werke mit Nachnamen seiner Mutter. Der Name Picasso stammt aus Italien und war in Spanien sehr selten. Bildnis des Vaters, José Ruiz Blasco, der beruflich als Zeichenlehrer tätig war, das der 18-jährige Picasso in akademischer Tradition zeichnete, er öffnet in der Ausstellung seine gemalte Autobiografie. (Eine Legende besagt, dass Picassos Vater nie wieder einen Pinsel in die Hand nehmen wollte, nachdem der Sohn eines seiner ersten Bilder fertiggestellt hatte.) Die Bedeutung eines Tagebuches hat für Picasso besonders das grafische Werk gehabt. Im Kunstbau treffen wir fast alle Frauen Picassos und wir sehen ihn als einen lebenslustigen Menschen des Mittelmeer- Raums. Immer wieder tauchen Minotaurus, Saytr, Gaukler, Matador und Musketier auf. Der Genie

tritt in seinen mythologischen Verkleidungen auf uns zu. Deutlich lesbar ist der Einfluss der *commedia dell'arte*. Das Interesse für die Kunst der Renaissance, seit der Italien- Reise (1917), zeigt die neoklassizistische Werkphase. Die Erotik spielt eine unglaublich große Rolle in seinem Werk. Durch das umstrittene Spätwerk, dessen Bedeutung Peter und Irene Ludwig bereits früh erkannten, zieht sich aber immer stärker das Thema des Todes. Sehr erschreckend und rätselhaft erscheint das "Brustbild eines Mannes mit Hut" aus dem Jahre 1970. Dieses vielsagende Selbstbildnis des 90-jährigen Pablos paraphrasiert die letzten Rembrandt- Selbstbildnisse.

Der Kunst- Tausch "Picasso gegen den Blauen Reiter" zeigte im Kunstbau die Ludwig- Sammlung in einer so breiten Fülle, die im Kölner Stammhaus

bisher nicht möglich war. Auch die Bilder von Kandinsky, Jawlensky (sein "Bildnis des Tänzer Alexander Sacharoff" wurde zum Symbol der "Blauer Reiter"-Präsentation ausgewählt), Münter, Klee, Marc oder Macke fanden in den hohen, weißen Sälen des Ludwig- Museums viel bessere Ausstellungs- Möglichkeiten als in den geduckten Räumen des Lenbachhaus-Anbaus.

Übrigens: Pablo Picasso hatte als junger Maler durchaus Beziehungen zu München; er erwog sogar kurzfristig in der bayerischen Hauptstadt anstelle von Paris zu studieren. 1910 wurde er von Kandinsky neben Braque und Derain als Vertreter der französischen Avantgarde zur einer Ausstellung nach München eingeladen. (Jerzy Jurczyk)

Rimedi contro il torpore primaverile

È arrivata la bella stagione, le piante rinverdiscono, i prati si coprono di fiori, gli uccellini cinguettano allegramente, il sole riscalda le nostre membra intrizzite dal lungo freddo, le giornate si allungano, le temperature si alzano. Ma, mentre la natura si risveglia e si avvia al suo massimo splendore, a molti di noi spesso capita il contrario: ci sentiamo stanchi, scontenti, svogliati, giù di morale. E sì che, in questa stagione, le ore di luce aumentano e il nostro organismo, più esposto al sole, produce una maggiore quantità di serotonina, il neurotrasmettitore che favorisce il buonumore.

Cos'è questo controsenso? È che, per abituarsi ai nuovi ritmi, il nostro organismo compie sforzi notevoli e l'effetto positivo della luce, in un primo momento, non viene percepito.

Sono gli stessi disturbi che si ripetono in autunno, quando il nostro corpo deve abituarsi ad affrontare i mesi bui dell'inverno.

Per recuperare la nostra energia, gli elementi fondamentali che danno

una buona spinta sono: un sonno ristoratore di circa otto ore per notte, la ginnastica mattutina di almeno 20-30 minuti (l'attività fisica al risveglio aiuta ad adattarsi ai nuovi ritmi luce-buio) e soprattutto una dieta mirata.

Pasta, carne e pesce, frutta e verdura, riforniscono il nostro organismo del prezioso ATP, la molecola che trasmette energia alle cellule. Senza di ciò il nostro cuore non pompa, i nostri polmoni non respirano, il nostro cervello non pensa.

Un'alimentazione naturale è in grado di influenzare positivamente emozioni e pensieri e i cibi giusti possono coadiuvare a superare disagi precisi. Ci sono cibi adatti ad ogni stato d'animo: quelli antistress e antiansia, quelli antidepressivi, quelli che allontanano tristezza e paura e quelli che ridanno la carica vitale. Dato che questi ultimi sono momentaneamente quelli che ci interessano maggiormente, ve li elenchiamo:

carboidrati: indispensabile fonte di energia fisica e mentale

cereali integrali: ricchi di vitamine del gruppo B, aiutano a trasformare i carboidrati in energia

cavolfiore, patate e banane: contengono vitamina B6, necessaria per metabolizzare i carboidrati

carne: contenendo ferro, combatte la stanchezza fisica

legumi e latticini: racchiudono composti organici di vitale importanza per il metabolismo.

Un consumo eccessivo di alcol, invece, frena la trasformazione dei cibi in energia.

Anche una buona respirazione aiuta a tirar su di tono e per esercitarvi a respirare bene vi consiglio un facile allenamento: sdraiatevi supini, con le ginocchia flesse, la pianta dei piedi a terra e le mani sul ventre. Concentratevi e, spiando ogni movimento, respirate per un minuto a bocca aperta, abbassando e sollevando la pancia; poi, per un altro minuto, ruotate il bacino leggermente all'indietro mentre inspirate e in avanti mentre espirate.

Seguite questi consigli e... le fatiche di Ercole vi sembreranno un gioco da bambini! (Sandra Galli)



Der tedesco

Seit 1961 hatte und habe ich Gelegenheit die Landsleute in diesem schönen und beliebtesten Deutschen Bundesland zu erleben und zu beobachten. Leider gibt es dazu immer weniger Gelegenheit, denn der Bayer Münchner Prägung wird immer rarer. Jedenfalls steht für mich nach so vielen Jahren eines fest: der Bayer ist in seiner tiefsten Seele Monarchist. Nur als solcher kann er sein größtes Bedürfnis erfüllen, das nach Ruhe.

Um dieses nachfühlen zu können empfehle ich einen Aufenthalt im Biergarten, so 5-6 mal in der Woche. Man nehme eine umfangreiche Brotzeit mit sich und genieße unter einer riesigen Kastanie langsam Zug um Zug 5-6 Maß (= 5-6 Liter) gutes Münchner Bier. Was wird man empfinden? Richtig, ein wohliges Gewärme zieht durch Herz und Gedärme, der Welt entrückt

öffnet sich die Seele sonnendurchfluteter Ewigkeit, kurz man ist im Himmel der Bayern. Einem Paradies aus dem man sich natürlich nicht vertreiben lassen will und deshalb banale Alltagsdinge wie Politik und Kultur gerne anderen überlässt. Deshalb ist der Bayer im tiefsten Innern Monarchist und wenn er schon keinen leibhaftigen König wegen republikanischer Umtriebe haben kann, beugt er sich notgedrungen der sog. Demokratie und wählt sich wenigstens einen Königähnlichen und dem bleibt er dann auch treu. Deshalb ist die CSU seit Jahrzehnten unangefochten die Nr. 1 im Lande, und wird es auch bleiben, Lohnkürzungen hin oder her. (Heinz Lietfien)



domenica 9 Maggio alle 21.00 nel locale "MONOFAKTUR", Sonnenstr. 27 "Alfio e le due Sicilie" invita tutti i soci di rinascita ed i suoi fans a venire a danzare. Prezzo d'ingresso Euro 7,- per i soci di rinascita Euro 5,-.

mercoledì 12 maggio alle 19.30 nel Kino Breitwand, Starnberg (Wittelsbacherstr. 10), "Retrospektiva di Federico Fellini", ausgewählte Filme aus seinem Lebenswerk "La città delle donne" (1980). Einführung in italienischer Sprache von Ambra Sorrentino-Becker.

venerdì 14 maggio alle 19 alla Seidlvilla (Nikolaiplatz 1b, U-Bahn 3/6 Münchener Freiheit od. Giselastr.) per la serie "I venerdì di Emilia": "Mi dice il cuore che tiranna siete", Vitaliano Brancati e Anna Proclemer, a cura di Emilia Sonni- Dolce. Ingresso Euro 7,-/5,-. Organizzato da ItALLIBRI in collaborazione con Circolo Cento Fiori e.V., rinascita e.V. e "scripta manent".

sabato 15 maggio alle 19.30 nel Kino Breitwand, Starnberg (Wittelsbacherstr. 10), "Retrospektiva di Federico Fellini", ausgewählte Filme aus seinem Lebenswerk "Fellinis Schiff der Träume" (1972).

martedì 18 maggio alle 19.30 nel Kino Breitwand, Starnberg (Wittelsbacherstr. 10), "Retrospektiva di Federico Fellini", ausgewählte Filme aus seinem Lebenswerk "Fellinis Schiff der Träume" (1972).

giovedì 20 maggio alle 19.30 nel Kino Breitwand, Starnberg (Wittelsbacherstr. 10), "Retrospektiva di Federico Fellini", ausgewählte Filme aus seinem Lebenswerk "Fellinis Intervista" (1972).

venerdì 21 maggio alle 19 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, "L'Europa alle urne", discussione sulla situazione europea. Incontro organizzato da rinascita e. V..

domenica 23 maggio alle 16.30 nel KulturLadennWestend, film per i soli soci di rinascita e. V., a cura del gruppo "videomar...": "La gabbianella e il gatto" di Enzo D'Alò, tratto dall'omonimo romanzo di Luis Sepúlveda.

martedì 25 maggio alle 19.30 nel Kino Breitwand, Starnberg (Wittelsbacherstr. 10), "Retrospektiva di Federico Fellini", ausgewählte Filme aus seinem Lebenswerk "Fellinis Intervista" (1972).

venerdì 18 giugno ore 19 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, "Le regioni d'Italia - le diverse tradizioni e mentalità", incontro organizzato da rinascita e. V..

domenica 20 giugno alle 16.30 nel KulturLadennWestend, film per i soli soci di rinascita e. V., a cura del gruppo "videomar...": "OPOPOMOZ" di Enzo D'Alò.

sabato 3 luglio alle 17.30 Zeltplatz, vicino INTERIM, Agnes Bernauerstr. 97 (U-Bahn 5 Laimerplatz) in occasione della Sommerfest in LAIM "Alfio e le due Sicilie" si esibirà ancora una volta con le sue più divertenti canzoni.

dal 16 al 18 luglio al Gasteig/ Vortragssaal der Bibliothek è prevista una rassegna di film di e con Alberto Sordi dal titolo "Omaggio ad Alberto Sordi" organizzata dal Circolo cento fiori.

Neue Nachrichten von meiner Insel

Haustüren und Restaurants der besonderen Art

Als ich mich das erste Mal dem Grundstück von Salvatore näherte, fiel mir sofort das große Eingangstor auf, hinter dem ein großer Hund hin und her sprang und bellte. Da ich keine Glocke fand, rief ich laut, und nach längerem Warten erschien der Hausherr. Umständlich sperrte er das große Schloss auf und ließ mich herein. Schnell waren wir uns einig, und ich holte meine Sachen, um bei ihm zu wohnen. Auch beim zweiten Mal dauerte es einige Zeit, ehe Salvatore, der padrone, unter dem Gekläff des Hundes das Tor öffnete.

Wie erstaunt war ich aber, als ich dann am Abend zwei Männer in unseren Garten hereinspazieren sah, ohne dass sie durch das Tor gekommen waren. Wie war das möglich? Nach einigem Suchen entdeckte ich circa 5 Meter nach dem eigentlichen Eingang einen Trampelpfad, der direkt in das Grundstück führte. Lachend erklärte mir Salvatore, dass man auf diese Weise Freunde von Fremden unterscheiden könnte, und für letztere bräuchte man schon ein verschlossenes Tor, nicht wahr? Später habe ich noch mehrere Häuser auf der Insel angetroffen, deren Türen teilweise mit schweren Ketten verschlossen sind und die nach dem selben Prinzip funktionieren: ein paar Meter weiter gibt es einen freien Zugang. Fremden wird aber immer unter großem Getöse der Haupteingang aufgesperrt. Es hat schon was Märchenhaftes...

Ein anderes Mal wollte ich - hungrig geworden nach einem Spaziergang - auf der Nachbarinsel eine Kleinigkeit essen. Bei strahlendem Sonnenschein setzte ich mich vergnügt in ein romantisches

Gartenrestaurant und studierte die leckeren Gerichte, die auf einer Tafel angeschrieben waren. Ich war der einzige Gast. Als nach etwa 10 Minuten immer noch keine Bedienung gekommen war, rief ich ins Innere des Lokals. Da schlurfte eine alte Frau heraus und beschied mir kurz, zu trinken könnte ich etwas bekommen,



zu essen aber nichts. Zaghaft verwies ich auf die ausgestellte Speisekarte. Ja ja, im Prinzip gäbe es das alles, aber gerade heute sei sie allein, das könnte man doch von ihr nicht verlangen, oder? Ich muss wohl sehr bestürzt ausgesehen haben, denn sie kam noch mal an meinen Tisch und meinte: na ja, wenn du mir hilfst, kannst du schon was kriegen. Also, was soll's denn sein? Die Aussicht, längere Zeit in der Küche zu stehen, ließ mich ein schnelles Gericht wählen: Tomaten mit Mozzarella.

D'accordo, sagte sie und gab mir sofort einige herrlich reife Tomaten auf einem Brettchen, um sie zu

schneiden. Anschließend holte sie den Käse, doch ehe ich mit dessen Zubereitung beginnen konnte, sagte sie: du könntest mir einen Gefallen tun. Lauf doch schnell mal zu meiner Cousine, schau da drüben - sie deutete auf ein Haus in etwa 500 Meter Entfernung. Sag ihr bitte, sie heißt Maria, sag ihr also einen schönen Gruß von mir, sie soll doch gleich mal rüberkommen und mir helfen. Stell dir vor, es kommen nach der Burgbesichtigung mehrere Touristen, und ich bin nicht darauf vorbereitet - Hilflos deutete ich auf meinen Teller, in dem schon meine Tomaten lagen und verwies auf meinen knurrenden Magen. Ja, ja, ich weiß, meinte sie, aber bis du wiederkommst, hab ich den Rest erledigt, und du kannst in Ruhe essen. Seufzend machte ich mich auf den Weg. Inzwischen war es schon etwa 3 Uhr, und die Sonne brannte unbarmherzig. Am fraglichen Haus gab es mehrere Namen, ich wusste

aber nur den Vornamen. Also rief ich laut: Maria, Maria! Nach einiger Zeit erschien ein Kopf am Fenster: was gibt's? Ich sagte mein Sprüchlein, und unter lautem Jammern ging die Frau mit mir mit. Dort stand dann wirklich ein wunderbarer Teller voll mit Tomaten und Mozzarella und Basilikum, und ich aß alles sehr schnell auf. Am Schluss erhielt ich neben der normalen Rechnung einen Kaffee umsonst und ein freundliches, lass dich bald wieder bei uns sehen, bella!

Che mondo, manchmal meine ich, ich hab das alles nur geträumt! (Lissy Pawelka)



I Fiori di Bach

I fiori di Bach permettono di rimettersi in sintonia con la propria essenza, con quelli che sono i sogni e le aspirazioni più vere.

Il campo su cui maggiormente agiscono i Fiori di Bach è quello dell'emotività e degli stati d'animo, ma certamente come la medicina psicosomatica insegna, la mente non è staccata dal corpo, e ciò che si mostra a livello mentale ha un significato ed un'influenza anche sul piano fisico.

Perché proprio questa parte della pianta, cioè i fiori? In questa parte della pianta è racchiuso tutto il potenziale della pianta stessa.

Mentre le radici, il fusto e le foglie racchiudono la parte più materiale e già manifesta, e mentre il seme, ancora non manifestato, riassume in esso tutte le caratteristiche peculiari di quella pianta, permettendo una sua riproduzione; il fiore è il ponte, il legame che simbolicamente e materialmente collega queste due parti.

La floriterapia si distingue dall'omeopatia e dall'erboristeria. La floriterapia, pur prevedendo le diluizioni, come l'omeopatia, non ne segue lo stesso metodo e si regge sul concetto che il bene (il fiore) cura il male (stato di disagio, malattia).

L'omeopatia si basa sull'utilizzo di sostanze non solo vegetali e il principio di base è "il simile cura il simile".

L'erboristeria prevede invece l'uso di estratti di piante non diluiti e con un concetto generalmente sintomatico o di rafforzamento della costituzione fisica.



La floriterapia tiene conto dell'individuo nella sua globalità e per la sua unicità.

Non importa quale sia il sintomo che si presenta, ma come l'individuo si rapporta al sintomo.

Lo spirito con il quale Bach iniziò la ricerca che lo portò a trovare i 38 rimedi oggi conosciuti, era fondamentalmente quello di avere un metodo semplice e naturale sia nella lavorazione sia nell'uso. Il metodo per ottenere i rimedi di Bach, prevede infatti il semplice utilizzo dell'acqua, dell'energia solare o del fuoco ed ovviamente dei Fiori. Vengono raccolti in una giornata di sole, messi in acqua

ed esposti per tre o quattro ore al sole, oppure quando questo per motivi stagionali non sia possibile, si mettono a bollire. Una volta che l'informazione trasformatrice del fiore si trasferisce nell'acqua, a questa è aggiunto del brandy (come conservante)... e I Fiori di Bach sono pronti.

I sette gruppi dei fiori di Bach

Bach divise i 38 fiori da lui scoperti, per le loro virtù guaritrici, in sette gruppi distinti:

rimedi per la paura: come ritrovare coraggio e sicurezza

rimedi per coloro che soffrono l'incertezza, o meglio come trovare la forza per le proprie decisioni

rimedi per l'insufficiente interesse per il presente: come vivere il presente con la forza e la comprensione della nostra evoluzione

rimedi per la solitudine: per ritrovare la forza di se stessi

rimedi per l'ipersensibilità alle influenze e alle idee: essere se stessi e mettersi in gioco

rimedi per lo scoraggiamento o la disperazione: riconquistare la speranza e la gioia

rimedi per la preoccupazione eccessiva per il benessere degli altri: ri-conoscere l'amore e la sicurezza.

(tratto da: www.suonodiluce.com/Bach)

Lo stato o la patria?

Riordinando le sillabe elencate sotto, si ottiene un pensiero dello scrittore Friedrich Dürrenmatt.

ad, as, chia, do, fa, lo, ma, na, pa, pa, pre, Quan, ra, re, re, sas, si, si, si, sta, to, tria.

(Soluzione: "Quando lo stato si prepara ad assassinare si fa chiamare patria")

Viva il tiramisù alla cacciatore

- Finalmente siete arrivati. Avete trovato traffico?

- Eh sì, c'era una manifestazione che ha bloccato tutta la zona della stazione.

- Ah, e che volevano?

- Protestano perché in Germania ci sarebbero troppi tedeschi. Nelle scuole, nell'amministrazione, negli asili...pensa che già i bambini di 4/5 anni di merenda si mangiano dei gran panini con lo stinco di maiale.

- E poi si lamentano perché diventano ciccioni!

- Ma i politici cosa fanno?

- Stanno a guardare, ogni tanto qualche dichiarazione. Studiano le riforme, le lingue straniere, le ricette dietetiche...

- Ragazzi, a tavola!

- Certo che la vostra terrazza è proprio una meraviglia, con questi vasi di terracotta poi, e che piante... un ulivo, un arancio e addirittura un fico, no dico un fico, a queste temperature... E naturalmente prosciutto con i fichi, Ma sono i vostri?

- Eh, magari. Li abbiamo comprati al mercato. Invece abbiamo trovato un contadino dalle parti di Rosenheim che fa il prosciutto meglio del Parma.

- Certo che tira un'aria qui fuori.

- Si fa un po' freschino, ma visto che siamo a maggio inoltrato, stiamo senz'altro fuori. E poi splende il sole.

- Attenzione che scotta.

- Urca, le lasagne. E magari con la mozzarella di bufala e le polpettine.

- Eh certo caro, facciamo le cose come si deve!

- Guarda, sto scoppiando, otto portate e non è neanche Natale! Ma uno spada così saporito non l'avevo mai assaggiato, neanche in Sicilia.

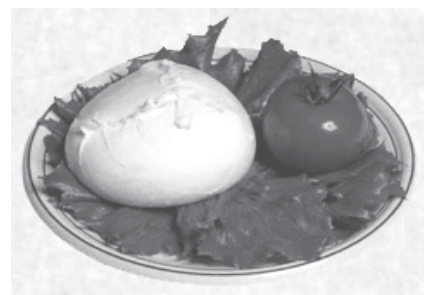
- E non è ancora finita, adesso ci mangiamo anche i pasticcini che avete portato voi e poi ci facciamo anche un bel caffè con la grappa.

- Ma avete un po' esagerato...

- Ma no dai, che stiamo passando un bel pomeriggio italiano... con sottofondo di Ramazzotti e Celentano!

- Sì, hai ragione. Comunque, la prossima volta facciamo noi i Gastgeber italiani, Günter.

- Va bene, Hans. (Luisa Chiarot;)



Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- 1) falchismo : a) modo di cacciare in uso nel medioevo con l'ausilio dei falchi
 b) linea politica ferrea ed intransigente
 c) corrente animalista a favore della specie in via d'estinzione
- 2) fast book: a) libro spampato su carta economica venduto in edicola o nei supermercati
 b) collana di libri che difendono l'alimentazione a base di hamburger e patate
 c) libro con non più di 25 pagine
- 3) fitoterapia: a) nuova gamma di antiparassitari per piante da giardino
 b) educazione fisica per migliorare la forma estetica ed igienica del corpo umano
 c) terapia medica basata su medicinali di origine vegetale
- 4) fitofarmaco: a) antiparassitario o erbicida usato per difendere le piante dalle malattie
 b) medicinale di origine vegetale
 c) farmaco geneticamente modificato
- 5) fotofit: a) dispositivo atto a migliorare la messa a fuoco nelle macchine fotografiche automatiche
 b) nuovo trattamento del daltonismo
 c) identikit fotografico

(lc; 2a; 3c; 4a; 5c)

(Luciana Gandolfi)

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo



se volete divertirvi
ballando al ritmo di
canzoni siciliane e
napoletane chiamatemi
feste per tutte le occasioni
e un'occasione per tutte le
feste

Tel. 0175 - 3525392
e-mail alfiolauda@gmx.de
www.cincu.de



Alfio e le due Sicilie

è uscito il nuovo CD!!!



Kostenlose Beratungen

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia

M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69

Fax: 089 96 01 29 89

info@muenchen.gk-ag.de

24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen



Optimierte persönliche Finanz- und
Versicherungsberatung
Ersparnisse zwischen **20/50%** zu Ihren
momentanen Ausgaben
Praxisnahe Lösungen zu all Ihren **Finanz- und
Versicherungsproblemen**

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

trimestrale per gli italiani di Baviera
e per gli amici dell'Italia.

Si trova all'
Internationale Presse (Hauptbahnhof)
e all' **Itallibri**

Tel. : 089/44900335 - Fax: 089/44900336
info@interventi.net www.interventi.net